Il ct dell'Under 21 Cesare Maldini

Undici nuovi piccoli azzurri

Con la Svizzera ecco un'altra Under 21
Diventerà famosa come quella di Vicini?

Così in campo (TV2, 14.25)

ITALIA		SVIZZERA
Lorieri	1	Tschudin
Ferrara	2	Rey
Maldini	3	Tornare
Zanoncelli	4	Widmer
Benedetti	5	Sauthier
Costacurta	6	Stiel
Berti	7	Aeby
Onorati	8	Taddei
Giunta	9	Stoll
Notaristefano	10	Andermatt
Comi	11	Kunz

Arbitro: Azzapard (Malta).
In panchina: Italia: 12 Gregori, 13 Pioli, 14 Gazzaneo (Susic), 15 Cucchi, 16 Lerda; Svizzera: 12 Walker, 13 Butzer, 14 Flury, 15 Ruchat, 16 Schmidlin.

Calcio

Dal nostro inviato

FIRENZE — Ricomincia l'avventura. Ricomincia tra mille incognite, mille paure e tanta timidezza. Per la Under 21 di Cesare Maldini, oggi contro la Svizzera ad Empoli, nell'esordio del campionato europeo, è come il primo giorno di scuola. Nei saloni del centro tecnico di Coverciano, c'è una vaga sensazione di smarrimento ed una folle paura di un avversario che si conosce appena. Come per la nazionale maggiore, si ricomincia con gli elvetici, che in campo internazionale non saranno forse famosi, ma riescono ugualmente ad incutere timori e rispetto. È la paura della prima volta, dovuta anche ad una insicurezza e ad una scarsa consapevolezza dei propri mezzi. Questa di Maldini è infatti una nazionale tutta da *scoprire e da definire*. Tanti giovani in gamba, tante belle promesse, ma che ancora non si sono fuse tra loro: si conoscono a malapena dentro e fuori del campo.

È, comunque, la storia di sempre, di quando si inizia a costruire, partendo dalle fondamenta.

«Non è questo che mi preoccupa, presto saranno amici, pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro» dice Maldini. E infatti, rispetto alle prime convocazioni, questa banda sparpagliata di ragazzi in cerca di gloria sembra già più un gruppo. Si ride di più, si scherza anche, con i «nonni» Lorieri e Comi, a far da traino. L'atmosfera glaciale dei primi giorni sta diventando un ricordo. E questo è già un fatto positivo, che senz'altro potrà aiutare nel futuro ad eliminare quei problemi di gioco che invece sono emersi dopo le prime apparizioni. Questi ragazzi vanno capiti, vanno aiutati, senza fare paragoni con quella bella realtà (senz'altro unica da quando esiste questa rappresentativa) che è stata la squadra finalista dell'Europeo di Azeglio Vicini.

«La fretta è nemica dei risultati — tiene a sottolineare il ct azzurro. Andiamoci cauti con il pretendere tutto subito, anche perché il compito di questa rappresentativa non è quello di vincere a tutti i costi il torneo al quale partecipa, ma quello di creare dei ricambi per il futuro, per la nazionale più importante. Non dimenticate che lo scopo di questa squadra è stato sempre questo. Io, a questi ragazzi, non pongo alcun obbligo. A loro ho detto e *continuerò sempre a dire* di giocare per diventare calcisticamente adulti. Se poi verranno i risultati tanto meglio. Vorrà dire, che oltre ad essere diventati adulti, saranno diventati anche bravi. E se saranno diventati bravi, potete scommetterci, faranno anche fortuna».

Questa prima avventura ufficiale non è di certo incominciata sotto i migliori auspici per Maldini, che è già alle prese con problemi congeniti, specie in attacco, dove il campionato e i vivai non gli regalano astri nascenti. «E come possono nascere — sottolinea il tecnico — se tutti i posti importanti nelle squadre del club sono occupati da stelle che vengono dall'estero?» conclude *facendo un pizzico di polemica*. Anzi è nata decisamente sotto il segno delle contrarietà. Prima il forfait di Baldieri, un giocatore esperto, fantasioso, molto importante per una squadra ancora alla ricerca di una sua personalità; poi qualche cenno di nervosismo ieri, durante la partitella di allenamento, con Pioli che ha lasciato il campo con i nervi un po' tesi, per qualche sfottò di troppo da parte di alcuni compagni un po' burloni; ed infine, ultima tegola, le incerte condizioni fisiche di Notaristefano, un giocatore molto importante per questa squadra, dolorante alla caviglia destra (infiammazione della guaina che ricopre il muscolo) che potrebbe anche saltare l'appuntamento odierno. Ieri, il centrocampista comasco ha lasciato il campo molto prima degli altri compagni. Il dottor Branzi, medico della rappresentativa, dopo un'accurata visita gli ha prescritto cure intensive di elettromagnetoterapia. Questa mattina, prima di salire sul pullman per Empoli, farà un provino sul campo di Coverciano, e allenatore, giocatore e medico tireranno le somme. Maldini spera *fortemente nel suo recupero. Se venisse a mancare* lui sarebbero guai. È chiaro che se Notaristefano non dovesse farcela il Commissario tecnico azzurro dovrà rivedere i suoi piani tattici. Il sostituto del comasco sarà l'avellinese Gazzaneo, un giocatore calcisticamente diverso rispetto al suo compagno. Per il resto, scenderà in campo la stessa squadra di Fontanafredda, con il napoletano Ferrara al posto del friulano Susic.

Le ultime parole di Maldini sono per gli svizzeri.

«Questa nazionale non è più la Cenerentola del calcio europeo come era una volta. Anche loro ormai si sono attrezzati. Avete visto con che spirito e che disinvoltura hanno giocato sabato a Milano quelli della nazionale A? Non si sono mai fatti mettere sotto dagli azzurri. Sono certo che sarà così anche ad Empoli, *perché con i loro tre punti* in classifica su due partite potrebbero ipotecare il successo nel girone nel caso riuscissero a non perdere *contro di noi*». Considerazioni giuste, ma nel suo animo Maldini pensa alla prima vittoria degli azzurri. Vorrebbe anche cominciare lui il nuovo ciclo con una bella vittoria, così come è accaduto con la Nazionale di Vicini.

Paolo Caprio

Bergamo arbitra domani Samp-Milan

MILANO — L'arbitro Paolo Bergamo è stato designato a dirigere il recupero Sampdoria-Milan in programma domani a Genova alle 14,30.

Moser sugli stupefacenti alla «6 Giorni»

TRENTO — Francesco Moser è indignato per la brutta storia che ha investito la «Sei Giorni di Bercy» da dove è rientrato ieri sera a casa, a Palù di Giovo, in Trentino. È indignato soprattutto per la versione fornita da qualche giornale francese ed anche in Italia. «C'è qualcuno — dice — che si è scandalizzato perché conoscevo questo signor Patrick Charron», che è stato fermato assieme a Joel La Croix e ad un finto medico, perché sospettati di trafficare in prodotti vietati e stupefacenti. «Certo che lo conoscevo — ripete Moser — perché mi è stato appiccicato tutte queste giornate, ma è stata la stessa organizzazione della Sei Giorni che gli ha affidato il compito di seguire me e Bontempi». «La polizia — continua — mi ha interrogato solo ed esclusivamente perché, appunto, in questi giorni questo Charron *c'era stato sempre attorno* e ci aveva visti assieme nei servizi televisivi e sulle foto. La stessa organizzazione del Palazzo dello sport potrà essere più precisa su questi personaggi».

Vietata l'Inghilterra al River Plate

LONDRA — Secondo il quotidiano londinese «Daily Mail» il governo argentino avrebbe vietato al River Plate, la più prestigiosa delle squadre di calcio del paese sudamericano, di disputare due partite amichevoli in Inghilterra contro il Manchester United e il Tottenahm Hotspur. La decisione è da mettere in relazione ai recenti nuovi contrasti tra i due paesi sulle isole Falkland.

Niente più «fighters» con il Banco Roma

ROMA — Nel tentativo di debellare la violenza dai palazzetti, il Banco Roma ha convinto i propri tifosi riuniti nei gruppi ultrà a cancellare le denominazioni «guerresche» degli stessi gruppi. Così i «fighters» e «warriors» diventeranno d'ora in poi, «royal club» o altro. Anzi il Banco ha indetto un concorso per premiare la denominazione più spiritosa. Gli stessi club inoltre collaboreranno con la società ad individuare gli elementi più violenti grazie anche a tessere d'ingresso munite *di doppia foto*. La società capitolina sta mettendo a punto infine un sistema televisivo e fotografico capace di individuare i teppisti.

Oliva-Gonzales il 10 gennaio ad Agrigento

ROMA — È ufficiale: l'incontro mondiale dei superleggeri (versione Wba) tra il campione Patrizio Oliva e il messicano Rodolfo «Gato» Gonzales si farà il prossimo 10 gennaio ad Agrigento. La organizzazione Ibp di Roberto Sabbatini ha confermato ufficialmente data e località dell'atteso match. Per Oliva, che ha conquistato il titolo a Montecarlo otto mesi fa contro Uby Sacco, si tratta del più severo test da quando è in possesso della corona della World Boxing Association.

Un'impresa: l'Italia batte il Giappone

SEUL — Impresa storica della nazionale femminile italiana di pallavolo, che nel primo incontro disputato nella «Korea Cup» ha superato per 3-2 (15-10; 4-15; 12-15; 15-11; 15-10) il Giappone. Per comprendere il valore di questa affermazione basta considerare che nei precedenti otto confronti con le orientali, le azzurre avevano sempre perduto per 3-0, l'ultimo due mesi fa ad Olomuc durante la rassegna iridata.

Con Roma-Urss il calcio torna a Falermo

ROMA — Il calcio, quello vero, torna a Palermo. Lo hanno deciso di comune accordo Dino Viola, presidente della Roma, e Leoluca Orlando, sindaco della città palermitana; Viola e Orlando hanno deciso di far disputare alla «Favorita» domenica 7 dicembre (in occasione della sosta internazionale) l'incontro amichevole tra la Roma e la nazionale olimpica dell'Unione Sovietica.

«Essere figlio del tecnico mi dà fastidio»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Tour de force per Paolo Maldini il diciottenne difensore del Milan, figlio del C.T. della Under 21. Il giovanotto, ventiquattro ore dopo la gara con gli svizzeri giocherà con la maglia rossonera a Marassi contro la Sampdoria. Un compito molto difficile anche se siamo alla presenza di un atleta molto *forte fisicamente* e tecnicamente in grado di recuperare lo sforzo.

«Mi chiedete se sarò in grado di giocare le due partite con lo stesso impegno? Penso proprio di sì. Una cosa è certa: contro gli elvetici farò di tutto per contribuire alla vittoria. Poi mi presenterò dal signor Liedholm e gli dirò in quali condizioni mi trovo.»

Va bene ma ammesso che tu possa recuperare fisicamente in quali condizioni psicologiche ti troverai?

E' certo che con la Under non mi risparmierò. Tutta la mia concentrazione è per questa partita.»

Non potresti denunciare un rilassamento psicologico?

«E'un rischio che corro. Non so come potrò essere con la testa prima di domani».

Che effetto ti fa avere come responsabile tecnico tuo padre?

«I nostri rapporti sono ben distinti: a casa ci comportiamo in una maniera qui a Coverciano lui è il C.T. ed io sono uno dei convocati. Certe volte evito di incrociare lo sguardo. Mi da fastidio sentirmi figlio dell'allenatore.»

l. c.

ROCCA

«Gli elvetici? Forti e... trasformisti»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ma come gioca questa Svizzera? Sulla scorta delle impressioni riportate dal C.T. Maldini, che ha visto gli elvetici pareggiare (0—0) in Svezia e di Rocca, che li ha visti vincere per 3 a 1 contro il Portogallo si può tranquillamente affermare che i rossocrociati devono essere considerati avversari molto pericolosi. Per essere più chiari diremo che per gli azzurrini, alla loro prima uscita ufficiale, si tratta di un compito molto difficile.

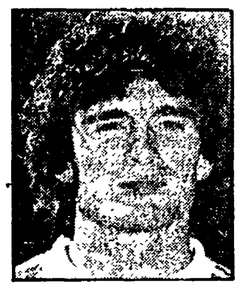
Per saperne di più ci siamo rivolti proprio a Francesco Rocca, lo sfortunato ex giocatore della Roma e della nazionale, attualmente allenatore in seconda dell'Under 21. Rocca da qualche mese è anche professore di educazione fisica. «Rispetto alla sensazione riportata da Maldini, e per come ho visto giocare la squadra elvetica contro il Portogallo, si può benissimo parlare di una Svizzera dal doppio volto — ci dice. Contro la Svezia praticarono un gioco molto prudente con un centrocampo arretrato, adottando la marcatura ad uomo e sempre pronti a fare scattare il fuorigioco. Contro il Portogallo, nel primo tempo, si impegnarono in un gioco molto aggressivo: tre punte con le ali sempre pronte a rientrare per dare man forte al centrocampo e continui inserimenti delle mezze ali. Alla fine del primo tempo gli elvetici conducevano per 2 a 0: le reti furono realizzate dall'interno Andermatt. Nella ripresa, dopo che i portoghesi avevano accorciato le distanze, gli svizzeri cambiarono con naturalezza modulo di gioco: dalla marcatura ad uomo passarono alla difesa a zona. Inoltre, grazie al fisico possente e alla preparazione atletica, oltre che a praticare il fuorigioco fecero un pressing asfissiante sul centrocampo.»

Chi sono i giocatori elvetici di maggiore spicco? «Sempre sulla scorta di quanto abbiamo notato gli uomini che ci hanno lasciato una grande impressione sono le mezze ali Andermatt e Taddei e il terzino (numero 3) Tornare, un giocatore che collabora constantemente alla impostazione della manovra e sempre pronto a farsi trovare nell'area piccola quando la squadra viene aggredita.»

Loris Ciullini

LORIERI

«Io, vecchio ad appena 23 anni...»



Dal nostro inviato

FIRENZE — Intorno a Fabrizio Lorieri, portiere fuori quota e grande «vecchio» della nuova Under 21, uno stuolo di giornalisti. Lui, di fronte a tutti, incredulo e con occhi sbarrati, ma sempre pronto alla battuta, allo scherzo.

«Prima nessuno mi filava, mi trattavate come un turista. Qualche battuta, mai un'intervista. Adesso tutti qui. Sono diventato importante, vero? Vedete di comportarvi bene, così vi do pure qualche notizia in esclusiva. Vi basterà dire che sono il più bravo di tutti».

Una testa piena di riccioli e una popolarità precoce. Da panchinaro dell'Inter e della Under 21 a titolare del Torino e della nuova Under. Un bel balzo. Ed ora si prepara a vivere un altro biennio fra i giovani azzurri. Che effetto fa ritrovarsi fra tanta gente nuova?

«Quello della balia. Avete visto che facce hanno questi giovanotti? Sono livide dalla paura e poi non dicono una parola. Accidenti, a tavola non vola una mosca. È la Nazionale dei silenzi questa».

E lei che ha uno spirito allegro non si sente a disagio?

«Non poco. Ho 23 anni, ma mi sembra di averne improvvisamente 90. Mi tocca fare la persona seria in mezzo a questi, l'uomo navigato. Ma per poco ancora. Uno alla volta, alla fine li svezzo tutti. I grandi traguardi si raggiungono in allegria, non con i musi lunghi e con la timidezza».

E così Lorieri si è subito messo alla ricerca di nuovi compagni di brigata. A lui piace fare così.

«Ci sono alcuni che aspettano solo un segnale per scatenarsi. Ferrara e Gregori sono bei tipi, promettono veramente bene. Insieme si può fare un bel po' di casino».

Facciamo le persone serie, parliamo un po' di lei.

«Come si fa ad essere seri parlando di me?».

Va bene, allora ci dica cosa vuol dire essere di nuovo in azzurro e per giunta titolare.

«Significa continuare un ciclo, significa restare nel giro. Non vi nascondo che ci tenevo moltissimo a questa convocazione, però avevo anche paura di essere dimenticato». Non è che l'azzurro di questi tempi porti molto bene ai portieri. Galli l'ha addirittura perso dopo il Messico, Tancredi l'ha solo sfiorato. Zenga, infine, sabato scorso con gli svizzeri ha fatto un disastro. La storia sta diventando pericolosa.

«Oh, mica volete portare jella anche a *me?*».

pa. ca.

Mentre non si placano le polemiche sulla violenza, a Siena stasera amichevole della nazionale

I «baby» di Bianchini all'esame cecoslovacco

Basket

Dal nostro corrispondente

SIENA — In un ambiente davvero tranquillo la nuova nazionale di Valerio Bianchini ha preparato la partita amichevole con la Cecoslovacchia che si gioca questa sera alle ore 20,30 al Palasport di Siena. Una partita importante, se vista nella prospettiva della costruzione di una squadra che possa essere competitiva per le prossime Olimpiadi del 1988. Bianchini ha fatto lavorare molto i suoi giocatori, tutti in buone condizioni, evitando il più possibile occasioni di distrazione (visite alla città e cerimonie varie) per farli concentrare maggiormente sull'impegno di questa sera.

«L'incontro con la Cecoslovacchia — dice il tecnico — è la seconda tappa di avvicinamento ai campionati europei del prossimo anno che sono un momento intermedio in vista delle Olimpiadi dell'88. Si tratta nel nostro lavoro di proseguire nello spirito di rinnovamento iniziato a Caserta, cercando di prestare il più possibile attenzione ai giocatori che il campionato mette in evidenza». La presenza di due reclute, Niccolai e Montecchi, sembra rispettare proprio questo spirito. Sul giovane di Montecatini, Niccolai, vera stella della serie B d'eccellenza, Bianchini afferma che «è importante verificare la sua attitudine a maturare nelle prossime due stagioni».

Anche Cesare Rubini, capo delle squadre nazionali, guarda con molta attenzione a questa nuova squadra. «Sarà — dice — la base per l'avvenire, una compagine dove si faranno molti inserimenti. Direi che gli anziani dovranno stare molto attenti».

Per quanto riguarda la Cecoslovacchia la delegazione è arrivata a Siena nella tarda serata di lunedì dopo un difficoltoso viaggio aereo ma ieri mattina era subita al Palasport per gli allenamenti. C'era anche il tecnico della squadra azzurra che l'ha attentamente osservata restando impressionato pare da Kovar, 2 metri e uno di grande potenza. Anche l'allenatore della nazionale cecoslovacca Pavel Petera considera importante l'impegno con i cestisti italiani per i suoi futuri programmi. «È una buona opportunità per noi contro una squadra forte» ci ha dichiarato in un inglese abbastanza stentato dopo l'allenamento dei suoi.

L'attesa per la partita della nazionale a Siena è abbastanza intensa. Il basket nella città toscana è uno sport molto apprezzato avendo conosciuto anni di intensa passione che oggi si è un po' stemperata dopo un periodo di difficoltà che ha portato la squadra locale, la Mens Sana Mister Day nel torneo di B1. Ma probabilmente al Palasport saranno in molti ad incitare la nazionale anche per l'opera di sensibilizzazione fatta dai dirigenti della società locale di basket, organizzatori della partita, che oltre ad avere mantenuto bassi i prezzi hanno regalato tremila biglietti ad altrettanti giovanissimi delle scuole della città. Quindi è possibile che la nazionale abbia un grosso incitamento e riscuota anche molta simpatia.

Anche l'allenatore Bianchini del resto è un tecnico che a Siena, quando arrivava anni fa con la sua Stella Azzurra, ha sempre riscosso se non simpatia (una volta è dovuto scappare da una porta secondaria per non incappare nelle ire dei tifosi avversari) molto rispetto per le sue capacità tecniche.

Augusto Mattioli

Sulle dichiarazioni di Peterson è scattata l'inchiesta federale

ROMA — In seguito alla polemica scatenata dalle dichiarazioni fatte dall'allenatore statunitense della Tracer Dan Peterson domenica sera a Milano dopo Tracer-Riunite, è scattata l'inchiesta federale. L'ufficio stampa della Fip, infatti, ha reso noto che la presidenza federale ha incaricato il capo dell'ufficio inchieste di «svolgere tutte le necessarie indagini tendenti ad accertare se nelle dichiarazioni rese dai tesserati Guerrieri (Banco Roma), Gilardi (Banco Roma), Dan Peterson (Tracer Milano), Di Vincenzo (Allibert Livorno), Antonio Cappellari (Tracer Milano) e Riccardo Sales (Benetton Treviso) sono da riscontrarsi atti lesivi del principio della lealtà sportiva o violazioni delle norme regolamentari».

Il fantino Kruithof, vincitore del «Nazionale» e il cavallo Noble Atout

Si è praticamente conclusa la stagione del galoppo: un bilancio non esaltante per i portacolori italiani

Cavalcando tra successi, delusioni, aste e scommesse
Dopo i purosangue anche l'invasione dei fantini stranieri

Ippica

A partire dalla seconda metà di novembre per il galoppo si apre il tempo dei bilanci: con alle spalle i clamori suscitati dalle ultime, importanti prove, i cavalli di maggior talento in questo periodo vengono avviati ai centri di svernamento, così da ritemprare le forze in vista della prossima stagione, stagione che, come al solito, sarà massacrante. Alla luce, dunque, di un tema ormai ricorrente (il confronto cioè fra i portacolori delle nostre scuderie e gli «invasori» stranieri) si può dire che, risultati alla mano, non è andata poi troppo male, fermo restando il fatto che quando sono arrivati ospiti di reale prima grandezza allora è stata davvero notte fonda. Un'annata né peggiore né migliore di molte altre, casomai caratterizzata da due momenti abbastanza distinti: le corse del ciclo primavera-estate, con il nostro Tommy May in prima evidenza, e quelle del periodo autunnale, dominate dai soggetti inglesi e francesi. Per cominciare proprio dai tre anni, l'inatteso Tommy May (trionfante nel Derby, *nel Milano ed addirittura in Germania) aveva acceso le speranze di tutti, addetti ai lavori e semplici appassionati, «speranze» in parte deluse dei successivi passi falsi (di misura nell'Italia dietro l'imprevedibile El Cuite, senz'appello nel Jockey Club dell'ottimo francese Antheus). Sul cavallo, cresciuto in Toscana, allenato in Inghilterra e a tutt'oggi appartenente ad una formazione napoletana, hanno con molta probabilità pesato i disagi delle lunghe trasferte ed un calendario di corse a dir poco gravoso. Per il resto, sempre in merito alle corse di gruppo 1 e 2, in primavera saranno da ricordare i successi di Svelt e Captain Hawaii (rispettivamente nel* Parioli *e nel* Filiberto*), dell'ottima Danzica (nel* Regina Elena*), del poi emigrato Tinterosse (nel* Melton*) e di Malevic (nel* Presidente della Repubblica*); in autunno, gli unici acuti si sono avuti da parte di Assisi del Santo (nel* Chiusura*) e del rodato Fire of Life (nel recente* Premio Roma*). Del rimanente, ed era molto, sia per qualità che per quantità, si sono appropriati gli stranieri, talvolta con soggetti di buona levatura (ad esempio Ivor's Image nelle Oaks ed i già ricordati El Cuite ed Antheus) più spesso con dei discreti performers, sulle nostre piste immediatamente assunti al ruolo di protagonisti. Fra i due anni, i cavalli cioè nati nel 1984, andato all'inglese di turno il* Cran Criterium *(l'eccellente Saman), un soggetto su tutti, in particolar modo nella seconda parte della stagione: l'importato Melbury Lad, che agli ordini di Bruno Agriforni e con i colori della scuderia azzurra, si è aggiudicato il premio* Speranza*, il* Criterium di Roma*, il premio* Mediterraneo *ed infine, ancora alle Capannelle, alla grande il* Berardelli*). Nell'ambito della stessa generazione da ricordare almeno* Franco Forte *(*Bimbi e Criterium nazionale*) e la puledra Very Strong (*Criterium femminile*), soggetti, comunque, tutti da rivedere l'anno prossimo, con gli imponderabili traumi attitudinali dovuti al passaggio d'età.*

Infine, ma l'argomento meriterebbe un discorso davvero a parte, i fantini: sempre all'interno delle corse di gruppo 1 e 2, per i nostri è andata veramente male, con tre soli traguardi (due per Tonino Di Nardo, uno per Marco Paganini); gli altri sono stati tutti appannaggio delle fruste straniere (addirittura sette successi per Willie Carson) realtà, questa, che dovrebbe far pensare, specie in un paese come il nostro dove, per tradizione, i fantini di buona levatura non sono certo mancati, dai più lontani nel tempo Gubellini, Caprioli e Cumici agli attuali Dettori e Fancera, tanto da fare qualche esempio. Una stagione, quindi, nel complesso interlocutoria, alla fine della quale non sono mancate discussioni e polemiche forse salutari. Di contro infatti al fresco successo del cavallo e del suo mondo, basti pensare ai centomila visitatori dell'ultima «Fieracavalli» veronese, non altrettanto si può sostenere per quanto riguarda l'aspetto agonistico, ed in particolare, il galoppo. Le aste tenutesi da poco in Italia (ma anche, e forse di più, all'estero) hanno registrato una sostanziale recessione nelle vendite e nei prezzi; se in provincia la passione sembra immutata, nei grandi ippodromi c'è più di un segno di crisi; gli impianti di allenamento, salvo qualche eccezione, appaiono deficitari, spesso trascurati se non addirittura attanagliati da una sempre crescente morsa di cemento; probabilmente troppe sono le giornate di corse, con risultati tecnici e spettacolari rilevanti solo ai fini delle scommesse (quote, al contrario, in aumento, specie nelle agenzie di città); senza dubbio da rivedere, ancora, il calendario delle corse di gruppo talvolta, ripetitive se non mal situato nel programma internazionale; pressoché inesistente, infine, lo spazio dedicato all'ippica dai mezzi di comunicazione di massa, qualora lo si confronti con quello riservato ad altri sport.

Vanni Bramanti